

pieno di belle speranze, portossi presso l'imperatore in Alemagna. Ritornato con numeroso esercito, e rinforzato viempiù con milizie del paese, diresse la sua marcia nel 1053 verso la Puglia, onde guerreggiare contro i Normanni. Nello stesso anno si venne a una battaglia, della quale questi ultimi rimasero vittoriosi, ma lunge d'insuperbirsi di tale vantaggio, presero anzi parte al dolor del pontefice; ed essendosi portato a trovarlo Umfredo, loro capitano, lo ricevette prigioniero sulla sua parola. Il pontefice, giunto seco lui a Benevento nel 23 giugno, vi cadde ammalato, e domandò d'essere condotto a Capua, da dove dopo un soggiorno di dodici giorni si fece trasportare a Roma; e qui ebbero termine i suoi viaggi e le sue disgrazie. Morì egli in questa città nel 19 di aprile 1054 (*Leo Ost.*, lib. II, c. 83 e. 86).

Camillo Pellegrini pensa che Riccardo conte di Aversa fosse creato principe di Capua nell'anno 1058, con suo figlio Giordano; e dice il Muratori, essere certo che papa Nicola II gli accordò nel seguente anno l'investitura di questo principato, del quale però sembra non prendesse egli allora possesso, almeno nella sua totalità. Leone d'Ostia (lib. III, c. 16) riferisce al contrario, che Riccardo, volendo farne la conquista, stringeva d'assedio Capua, intorno alla quale faceva innalzare tre bastioni; ma che il principe Pandolfo VI, che trovavasi allora in città, riuscì, mercè l'offerta fattagli di settemila scudi d'oro, a persuaderlo di ritirarsi. Pandolfo morì in seguito (ignorasi in quale anno), ed ebbe per successore il proprio figlio LANDULFO V. Ora Riccardo presentavasi di nuovo innanzi a Capua, e stringevala così, nel 1062, che obbligavala a capitolare, e fu convenuto i cittadini rimarrebbero padroni delle torri e delle porte. Riccardo dissimulò pel momento la noia che tale condizione recavagli, sinchè, conquistate nel periodo di tre mesi tutte le città e le castella del principato, significava ai Capuani dovessero a lui rimettere le torri e le porte della città. Avutone rifiuto, per la terza volta assediavali. In tanto presente pericolo, i Capuani deputarono all'imperatore il loro arcivescovo, onde ottenere soccorsi; ma il prelato non riportava che belle parole, ed essi vidersi costretti dalla fame a ricevere da Riccardo la